

Il Messaggero MARCHE

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2007
ASCOLI: Via Trivio, 1
Tel. 0736/253192
Fax 0736/253652
SAN BENEDETTO: Via Galilei, 32
Tel. 0735/588078 - Fax 585062

MACERATA:
Galleria del Commercio, 1
Tel. 0733/260910 - fax 260689
REDAZIONE SPORT
Tel. 0736/258509 - Fax 250886

La storia vera di Mimoun El Barounie al Festival Teatri d'Inverno

di PIERFRANCESCO
GIANNANGELI

UNO spettacolo che chiude un cerchio, un cammino di educazione teatrale che riporta alla vita. È la storia di Mimoun El Barounie del monologo di cui è protagonista, intitolato *Il libro della vita, assolo per voce e anima*, in scena stasera (ore

21.15) al teatro delle Logge di Montecosaro nell'ambito del *Festival Teatri d'Inverno*. In scena percorsi di immigrazione clandestina dettati da sogni televisivi d'Occidente, poi lo scontro con la realtà, fino al carcere e alla rinascita attraverso il teatro. È la parabola di Mimoun El Barounie, marocchino di Casablanca, arrivato in Italia su un barcone di disperati e perdutosi nella nuova vita fino a conoscere la galera, fortunatamente a Volterra. Qui ha conosciuto Armando Punzo - che da quasi vent'anni fa teatro in carcere - ha partecipato ad alcuni spettacoli storici della straordinaria *Compagnia della Fortezza* e, una volta scontata la

pena, ha deciso di battezzare la sua nuova vita facendo l'attore di professione. Ovviamente con la regia di Punzo, che ha unito insieme, dandogli un ritmo teatrale, i ricordi di una vita complicata. Che da quasi due anni è più serena e si è trasferita su un palcoscenico.

«Per noi Mimoun è un sim-

Il fotografo
Fulvio Roiter
con l'assessore
Margherita
Sorge alla
Palazzina
Azzurra; sotto
Armando
Punzo

Voce e anima, l'urlo da dietro le sbarre

La Compagnia della Fortezza a Montecosaro con "Il Libro della Vita"

bolo perché dimostra quello che è possibile fare e fin dove si può arrivare con la nostra esperienza a Volterra», dice Punzo, che stamattina sarà ospite dell'Accademia di Belle Arti di Macerata (sala Svoboda, ore 11, presenta il prof. Massimo Puliani, ingresso libero). Si

chiude un cerchio, appunto: la dimostrazione che il percorso dentro le mura di Volterra può diventare pane quotidiano.

«Quando è uscito dal carcere gli ho chiesto se volesse fare uno spettacolo, perché avevo in mente da qualche tempo di lavorare sulle autobiografie. Ha cominciato a tirare fuori tutta la sua vita e lo spettacolo è nato». Uno spettacolo per il quale Armando Punzo ha scelto un taglio minimalista. «Non volevo correre il rischio insito

nelle autobiografie - spiega - cioè quello della retorica più potente. L'attore, stavolta, ha soltanto una lampadina sulla testa, una sedia, un tavolino davanti a sé, è immobile e racconta. Tutto si gioca, dunque, sulla voce narrante, sul volto, sulla bocca e, da parte del pubblico, sull'ascolto».

Un'esperienza paradigmatica, dunque, per le potenzialità della *Compagnia della Fortezza*. Paradossalmente (ma fino a un certo punto) Volterra -

anche grazie alla spinta determinante della direzione e di tutto il personale del carcere - oggi è uno dei luoghi dove si fa teatro sul serio in Italia. Portare un uomo a fare la scelta del palcoscenico, ad amarlo dopo averlo conosciuto in una condizione personale difficile, rappresenta la grande vittoria del progetto di Punzo e dei suoi collaboratori.

Per *Il libro della vita* prenotazioni al numero 0733/560729, info sul sito internet www.esteuropaovest.it.



Il regista Punzo:
«L'esperienza
di Volterra
ci ha aperto
un orizzonte»